

Dati economici a sostegno del policy making



OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

Il trimestre 2023



PIN

**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO**

**SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE**

LABORIS - PRATO

C/O PIN SCARL - PIAZZA G. CIARDI 25 - 59100 - PRATO

Sommario

Hot points.....	1
IL CONTESTO ECONOMICO.....	5
1. IL PIL NAZIONALE, L'EXPORT E LE IMPRESE.....	6
Il PIL	6
L'export	7
Le imprese	12
IL MERCATO DEL LAVORO E IL SISTEMA PROFESSIONALE	15
2. I MOVIMENTI E LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO	16
Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni	16
L'analisi settoriale e delle mansioni.....	21
Le cessazioni.....	24
La somministrazione.....	25
3. LA CASSA INTEGRAZIONE	27
Il consumo di ammortizzatori sociali	28
4. IL REDDITO DI CITTADINANZA.....	30

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto la sezione “Il contesto economico”
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto le sezioni “I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro”, “La cassa integrazione” e “Il reddito di cittadinanza”

HOT POINTS

Il contesto economico

- ✓ Nel secondo trimestre dell'anno in corso, il PIL nazionale è cresciuto dello 0,40% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente ed è diminuito dello 0,40% rispetto al primo trimestre dell'anno corrente.
- ✓ Per l'anno 2023, le stime attualmente disponibili indicano una crescita della variabile intorno al punto percentuale. Si tratta tuttavia di stime che, alla luce delle più recenti evoluzioni del quadro economico complessivo, sono da più parti ritenute suscettibili di ridimensionamento. Tale prospettiva si riflette anche sulle previsioni più recenti.
- ✓ Nel primo trimestre dell'anno in corso, le esportazioni provinciali sono cresciute dell'8,72% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- ✓ Nel primo trimestre dell'anno in corso, le esportazioni provinciali di sostanze e prodotti chimici si sono assestate su livelli leggermente inferiori a quelle registrate nel corrispondente trimestre dell'anno precedente (-1,31%). Per tutte le altre categorie merceologiche analizzate, le esportazioni del primo trimestre 2023 sono state superiori a quelle registrate nel corrispondente periodo dell'anno 2022. La crescita più marcata è stata registrata nei flussi commerciali verso l'estero di computer, apparecchi elettronici ed ottici (+25,44%) e di macchinari ed apparecchiature (+24,57%). Più contenuta ma comunque importante la crescita dell'export di metalli e prodotti in metallo (esclusi macchinari) (+12,90%). Le esportazioni di legno, prodotti in legno e mobili sono cresciute dell'1,58%.
- ✓ Nell'arco temporale 2019-2023, le esportazioni relative al primo trimestre di computer, apparecchi elettronici ed ottici sono cresciute del 52,60%, quelle di metalli e prodotti in metallo del 44,11%, quelle di sostanze e prodotti chimici del 38,69%. Infine i flussi commerciali verso l'estero di macchinari ed apparecchiature e di legno, prodotti in legno e mobili sono cresciuti rispettivamente del 31,22% e del 30,21%.
- ✓ Nel primo trimestre dell'anno 2023, l'export verso i paesi europei è cresciuto del 4,44% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente confermando una tendenza già in corso negli anni precedenti ed interrottasi soltanto nell'anno 2020. Ancora più sostenuta la crescita registrata, nel primo trimestre 2023, dalle esportazioni verso i paesi asiatici (+14,67% rispetto al primo trimestre 2022). Sempre con riferimento al primo trimestre 2023, hanno registrato una crescita rispetto all'analogo periodo dell'anno 2022 anche le esportazioni verso l'America Settentrionale (+25,63%), verso il continente Africano (+30,73%), verso i paesi dell'America Centro-Meridionale (+17,96%) e verso l'area geografica denominata "Oceania e gli altri territori" (+1,47%).
- ✓ Nell'arco temporale 2019-2023 globalmente considerato, le esportazioni relative al primo trimestre verso i paesi europei sono cresciute del 40,42%. Più sostenuta la crescita dei flussi commerciali verso il continente asiatico ed i paesi dell'America settentrionale pari rispettivamente al 60,30% ed al 71,64%. Rilevante, l'incremento registrato con riferimento ai flussi commerciali verso il continente africano (+46,40%), ai paesi dell'America Centro-Meridionale (+39,11%) e all'area geografica denominata "Oceania ed altri territori" (+45,90%).

- ✓ Al 30/06/2023 nella provincia di Monza e della Brianza risultavano attive 64.411 imprese. Il confronto con i dati relativi a periodi precedenti indica un incremento del numero delle imprese provinciali attive tanto nell'anno 2022 (+0,99%) quanto nel primo semestre dell'anno corrente (+0,61%).
- ✓ Il numero delle imprese manifatturiere provinciali, globalmente considerate, si è contratto in entrambi i periodi oggetto di indagine. Positiva la dinamica che, negli stessi periodi, ha interessato le imprese provinciali del comparto costruzioni, quelle dedite al trasporto e magazzinaggio e quelle che si occupano di sanità ed assistenza sociale. Per converso, il numero delle imprese agricole, delle imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle imprese di alloggio e ristorazione ha fatto registrare una contrazione tanto nell'anno 2022 quanto nel primo semestre dell'anno 2023.

Il mercato del lavoro

- ✓ La dinamica fra avviamenti e cessazioni dei primi sei mesi del 2023 mantiene ampiamente i saldi in territorio positivo: a giugno 2022, le unità di saldo ammontavano a +1.913, nello stesso periodo di quest'anno risultano pari a +2.028 unità (si tratta di una crescita di ben 6 punti percentuali). Le unità di saldo si sono mantenute positive fino ad aprile, mentre, nel mese di maggio, sono passate in territorio negativo (-755), per diminuire ancor più intensamente nel mese di giugno (-3.308). Il dato di giugno, tuttavia, non deve preoccupare più di tanto. Nel mese in questione, infatti, tutto il Paese è soggetto alla "stagionalità dei precari della scuola" (personale docente e non docente) che – dopo essere stati assunti a settembre – vedono terminare il proprio contratto a tempo determinato, appunto, a giugno. Infatti, senza l'istruzione, le unità di saldo di giugno sarebbero state +516 e i saldi (riferiti al periodo gennaio – giugno) sarebbero ammontati a +5.136 unità.
- ✓ I saldi femminili sono in territorio negativo (-576, con una resilienza pari a -1,12%), ma si tratta di una delle conseguenze della "stagionalità dei precari della scuola" in cui prevale la presenza delle donne. I saldi maschili, invece, risultano nettamente in territorio positivo (+2.604, con una resilienza pari a +4,28%).
- ✓ Con riferimento alle fasce d'età, queste mostrano saldi (e resilienze) in territorio decisamente positivo fra gli under 29 e in sostanziale pareggio nella fascia d'età fra 30 e 49 anni. Solo la classe degli over 50 mostra saldi e resilienze negative. Quest'ultimo dato è dovuto, più che a maggiori difficoltà a trovare un nuovo impiego dopo averlo perso (che comunque possono esservi), alla fuoriuscita di questi lavoratori per ragioni riconducibili al loro pensionamento.
- ✓ Le proroghe registrate nel primo trimestre del 2023 sono 20.741, poco meno di quelle dell'anno precedente (20.837, -0,5%). La loro diminuzione è minima nel semestre, ma ha raggiunto valori più elevati fra maggio e giugno. La leggera contrazione delle proroghe si accompagna a una crescita della durata media dei contratti a tempo determinato (che passa da 128 giornate nel primo semestre del 2022, a 137 nello stesso periodo del 2023).
- ✓ Nei primi sei mesi del 2023, gli avviamenti a tempo determinato costituiscono la maggioranza (50,8% del totale avviamenti). Seguono gli avviamenti a tempo indeterminato che ammontano al 22,4%. A lunga distanza si collocano i rapporti di lavoro intermittente (10,5%), poi il lavoro domestico (5,3%), l'apprendistato di secondo livello (4%) e le co.co.co (2,3%).
- ✓ L'analisi macro-settoriale rivela che il mercato del lavoro brianzolo – al di là della "stagionalità scolastica" che incide sui saldi del macro-settore del Commercio e

dei Servizi – ha dati positivi, con resilienze che – nell’industria – raggiungono il +8,1% e nelle costruzioni il +8,2%.

- ✓ La maggioranza delle cessazioni è imputabile alla scadenza naturale del contratto. Afferiscono a tale causale il 52,4% del totale delle cessazioni. Risultano piuttosto elevate le cessazioni per dimissioni: a giugno 2023, ammontano al 27,1% del totale. Le cessazioni avvenute per cause riconducibili – in maniera diretta o indiretta – alle motivazioni economiche ammontano, invece, ad appena il 5,1% dei casi (percentuale fisiologica).

I processi di stabilizzazione

- ✓ Le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato passano da 1.454 unità del primo semestre del 2022 a 1.377 dello stesso periodo del 2023 (si tratta di una diminuzione del -5%).
- ✓ I lavoratori che ottengono una stabilizzazione hanno, prevalentemente, un’età compresa fra 30 e 49 anni (46,4% del totale) e risultano – in maggioranza – maschi (61,9%).

La somministrazione

- ✓ I saldi dei contratti di somministrazione, del primo semestre 2023, aumentano molto rispetto allo stesso periodo del 2022: si tratta di un incremento di +315 unità di saldo. Il dato positivo, naturalmente, incide sulla resilienza che passa dal -1,4% del 2022 al +1,7% del 2023.
- ✓ Il settore che attinge maggiormente alla somministrazione è quello dell’industria (51,4% degli avviamenti), seguito dal commercio (44,8% degli avviamenti).
- ✓ Le mansioni oggetto di somministrazione sono caratterizzate – tranne qualche rara eccezione – da bassi o bassissimi livelli di specializzazione. Si tratta di impieghi rispetto ai quali è necessaria una nulla o brevissima formazione, (ma più spesso si tratta di addestramento) in ingresso al posto di lavoro.

Gli ammortizzatori sociali

- ✓ La cassa integrazione autorizzata nella Provincia di Monza Brianza, nei primi sei mesi del 2023, ammonta a 2.324.122 ore. Rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente il ricorso all’ammortizzatore sociale si è ridotto del 40,9% (nel 2022 le ore autorizzate erano pari a 3.930.859).
- ✓ L’analisi svolta sulla CIGO mostra che la maggioranza della cassa integrazione ordinaria viene assorbita dalle imprese meccaniche (35,8% delle ore autorizzate). Vi sono, poi, le imprese che producono prodotti chimici, petrolchimici e materie plastiche (29,4%). Tutte le altre aziende – appartenenti a settori diversi – seguono a lunga distanza.
- ✓ Le ore di Fondo di integrazione salariale (FIS) autorizzate nel primo trimestre del 2023 sono state 110.917. La diminuzione del ricorso all’ammortizzatore sociale da parte delle imprese è pari a -91,5% rispetto allo stesso periodo del 2022 (in cui, nella provincia di Monza Brianza, sono state autorizzate 1,4 milioni di ore).

Il reddito di cittadinanza

- ✓ Nel corso del 2023, le famiglie percettrici dell'RdC sono state 5.368, mentre le persone coinvolte ammontano a 11.144. A partire dal 2022, tuttavia, sia i nuclei che le persone coinvolte hanno iniziato a diminuire, complici – probabilmente – gli annunci governativi prima, e l'approvazione poi, del DL 48 del 4/5/2023 (sull'Assegno di inclusione, poi convertito con la legge n. 85 del 3/7/2023).
- ✓ Il valore medio dell'indennità Rdc, nel 2023 è stato pari a 541,35 euro. Il dato, dal 2019, è cresciuto costantemente, con un incremento medio del +3,3% annuale. Il dato del 2023 sopravanza quello del 2019 del 14%.
- ✓ La realtà brianzola presenta livelli di *povertà intensiva* abbastanza elevati: infatti, il sussidio medio erogato è pari a 541,35 euro. Si tratta del quarto più alto importo mensile dopo Pavia, Varese e Lodi. Il dato è maggiore anche del valore medio del sussidio associato all'RdC regionale (pari a 532,55 euro)
- ✓ Per quanto riguarda la *povertà estensiva* (misurata attraverso il rapporto fra il numero delle persone coinvolte dalla misura del RdC e la popolazione), la provincia di Monza Brianza presenta livelli dell'indicatore (pari a 1,3%). Il dato è più basso sia di quello regionale (1,6%) sia di quello di molte altre province. Infatti, il territorio brianzolo si colloca all'ottavo posto tra le province lombarde, preceduto da Pavia, Milano, Varese, Mantova, Lodi, Cremona e Brescia.

IL CONTESTO ECONOMICO

IL CONTESTO ECONOMICO

1. IL PIL NAZIONALE, L'EXPORT E LE IMPRESE

IL PIL

Nel secondo trimestre dell'anno in corso, il PIL nazionale¹ è cresciuto dello 0,40% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente ed è diminuito dello 0,40% rispetto al primo trimestre dell'anno in corso².

La variazione congiunturale negativa è riconducibile ad un indebolimento del quadro economico generale che si è riflesso anche in una contrazione di tutte le principali componenti della domanda aggregata interna. Nullo l'impatto sul PIL nazionale della domanda estera netta³.

Per l'anno corrente, le stime attualmente disponibili indicano una crescita della variabile intorno al punto percentuale⁴. Si tratta tuttavia di stime che, alla luce delle più recenti evoluzioni del quadro economico complessivo, sono da più parti ritenute suscettibili di ridimensionamento. Tale prospettiva si riflette anche sulle previsioni più recenti⁵.

In termini di fenomeni in atto, la persistenza di tensioni inflazionistiche rappresenta certamente uno dei principali elementi in grado di condizionare le prospettive macro-economiche del prossimo futuro. Il rialzo generalizzato dei prezzi, insieme alle misure adottate per contrastarlo, possono infatti, soprattutto con il loro perdurare, impattare in modo rilevante su propensioni ed atteggiamenti degli agenti economici e quindi sulla evoluzione del contesto macro-economico.

Variazioni intervenute nel PIL nazionale nel primo e nel secondo trimestre dell'anno 2023

	Variazione rispetto al trimestre precedente	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Primo trimestre	+0,60%	+2,00%
Secondo trimestre	-0,40%	+0,40%

Fonte: ISTAT – Conti economici trimestrali - Il trimestre 2023 – 01 settembre 2023

¹ I dati presentati in questa sezione si riferiscono al PIL nazionale a valori concatenati; corretti, quindi, per tenere conto dell'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi.

² ISTAT – Conti economici trimestrali - Il trimestre 2023 – 1 settembre 2023.

³ La variazione delle scorte ha avuto un impatto positivo sul PIL pari allo 0,30%.

⁴ FMI (World economic outlook – Aprile 2023), Commissione Europea (Spring economic forecast – 15 Maggio 2023), ISTAT (Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024 – 6 Giugno 2023) e Banca D'Italia (Bollettino economico n. 3/2023 – 14 luglio 2023).

⁵ Le previsioni diffuse dalla Commissione Europea in data 11 settembre 2023 (Summer economic forecast), hanno rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL del nostro Paese tanto per l'anno in corso quanto per l'anno 2024 (-0,30% rispetto alle stime di giugno per entrambe le previsioni).

Variazioni intervenute nel PIL nazionale nei trimestri dell'anno 2022

	Variazione rispetto al trimestre precedente	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Primo trimestre	+0,10%	+6,50%
Secondo trimestre	+1,20%	+5,10%
Terzo trimestre	+0,30%	+2,50%
Quarto trimestre	-0,20%	+1,50%

Fonte: ISTAT – Conti economici trimestrali - Il trimestre 2023 – 01 settembre 2023

Stime del tasso di variazione del PIL nazionale

	2022	2023	2024
Fondo Monetario Internazionale	3,70%	1,10%	0,90%
Commissione Europea	3,70%	0,90%	0,80%
ISTAT	3,70%	1,20%	1,10%
Banca D'Italia	3,80%	1,30%	0,90%

Fonte: FMI (World Economic Outlook – 25 Luglio 2023), Commissione Europea (Summer Economic Forecast – 11 Settembre 2023), ISTAT (Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024 – 6 Giugno 2023) e Banca D'Italia (Bollettino economico n. 3/2023 – 14 luglio 2023)

L'export

Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2021 e 2022 – Esportazioni totali

	2021		2022		% Variazione 2022 – 2021
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	10.643.956.146	100%	12.949.383.344	100%	21,66%
di cui					
Primo trimestre	2.554.141.662	24,00%	3.175.633.635	24,52%	+ 24,33%
Secondo trimestre	2.782.662.636	26,14%	3.190.760.585	24,64%	+ 14,67%
Terzo trimestre	2.496.589.521	23,46%	3.117.173.070	24,07%	+ 24,86%
Quarto trimestre	2.810.562.327	26,41%	3.465.816.054	26,76%	+ 23,31%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

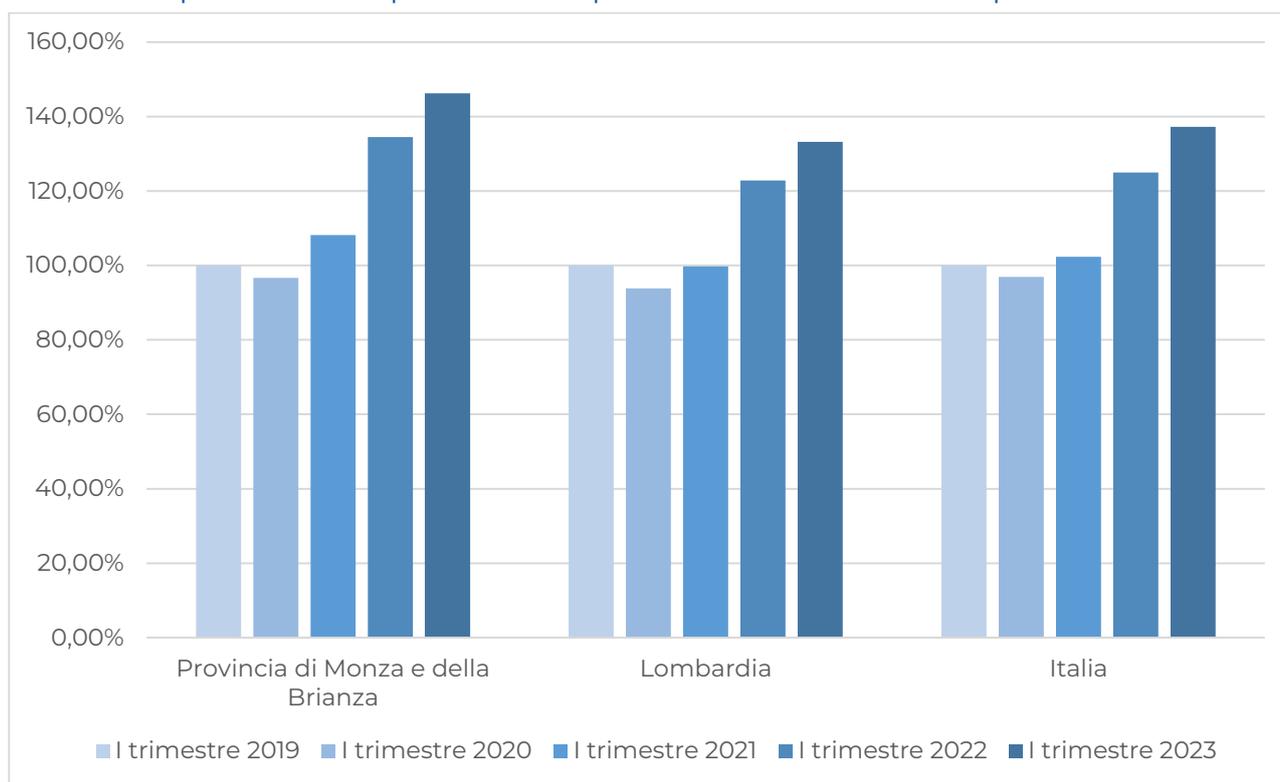
Nell'anno 2022 le esportazioni⁶ della provincia di Monza e della Brianza hanno sfiorato i 13 miliardi di euro registrando una crescita del 21,66% rispetto all'anno precedente⁷.

L'incremento dei flussi commerciali verso l'estero ha interessato tutti i trimestri dell'anno. La distribuzione delle esportazioni provinciali fra i diversi trimestri dell'anno si presenta nel complesso omogenea.

⁶ In questo lavoro con il termine "esportazioni" si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

⁷ I dati relativi all'anno 2021 riportati in questo rapporto differiscono da quelli relativi agli stessi periodi presentati in alcuni rapporti precedenti. L'ISTAT, infatti, nel rendere definitivi i dati dell'anno 2021 ha effettuato l'usuale revisione dei relativi valori.

Esportazioni complessive – Vari territori – Primo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

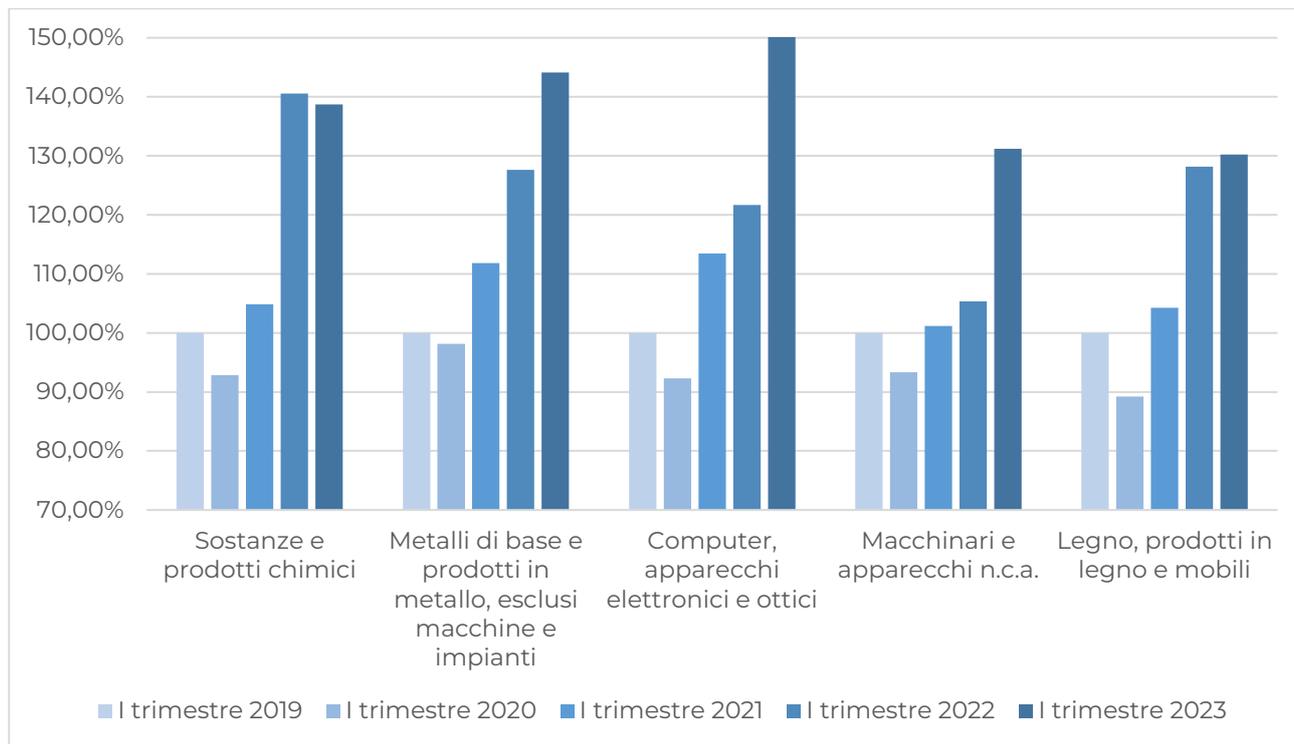
Il Grafico sopra riportato, presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Monza e delle Brianza, della regione Lombardia e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al primo trimestre 2019 confrontati con i corrispondenti dati relativi al primo trimestre degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascuna scala territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del primo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del primo trimestre 2019.

Nel primo trimestre dell'anno 2023 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza sono cresciute dell'8,72% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia e dell'intero Paese sono aumentate rispettivamente dell'8,44% e del 9,84%.

Il confronto fra i dati relativi al primo trimestre 2023 ed il corrispondente periodo dell'anno 2019 evidenzia una crescita dell'export provinciale pari al 46,21%. Nello stesso arco temporale gli incrementi registrati su scala regionale e nazionale sono stati pari rispettivamente al 33,17% ed al 37,23%.

Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Principali categorie di merci - Primo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, il grafico sopra riportato mostra l'andamento delle esportazioni relative alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al primo trimestre 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nei corrispondenti trimestri degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023.

Nel primo trimestre 2023, le esportazioni provinciali di sostanze e prodotti chimici si sono assestate su livelli leggermente inferiori a quelle registrate nel corrispondente trimestre dell'anno precedente (-1,31%). Per tutte le altre categorie merceologiche analizzate, le esportazioni del primo trimestre 2023 sono state superiori a quelle registrate nel corrispondente periodo dell'anno 2022. La crescita più marcata è stata registrata nei flussi commerciali verso l'estero di computer, apparecchi elettronici ed ottici (+25,44%) e di macchinari ed apparecchiature (+24,57%). Più contenuta ma comunque importante la crescita dell'export di metalli e prodotti in metallo (esclusi macchinari) (+12,90%). Le esportazioni di legno, prodotti in legno e mobili sono cresciute dell'1,58%.

Nell'arco temporale 2019-2023, le esportazioni relative al primo trimestre di computer, apparecchi elettronici ed ottici sono cresciute del 52,60%, quelle di metalli e prodotti in metallo del 44,11%, quelle di sostanze e prodotti chimici del 38,69%. Infine, i flussi commerciali verso l'estero di macchinari ed apparecchiature e di legno, prodotti in legno e mobili sono cresciuti rispettivamente del 31,22% e del 30,21%.

La tabella seguente mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Monza e della Brianza negli anni 2021 e 2022. Dai dati si evince chiaramente che i principali mercati di riferimento sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i due terzi delle esportazioni provinciali mentre la quota dei paesi asiatici si assesta intorno al 20%.

Il confronto fra i dati relativi agli anni 2021 e 2022 mostra come la crescita complessiva delle esportazioni abbia interessato tutte le aree geografiche di destinazione.

Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2021 e 2022 – Esportazioni – Aree geografiche di destinazione

	2021		2022		% Variazione 2022 – 2021
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	10.643.956.146	100,00%	12.949.383.344	100,00%	21,66%
di cui					
Europa	7.031.367.009	66,06%	8.610.494.343	66,49%	22,46%
Asia	2.104.285.007	19,77%	2.512.056.357	19,40%	19,38%
America settentrionale	848.011.000	7,97%	1.074.778.369	8,30%	26,74%
Africa	309.162.622	2,90%	345.726.500	2,67%	11,83%
America centro-merid.	279.274.368	2,62%	319.314.864	2,47%	14,34%
Oceania e altri territori	71.856.140	0,68%	87.012.911	0,67%	21,09%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

La tabella sottostante articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. I due aggregati hanno un peso sostanzialmente analogo rispetto al totale delle esportazioni provinciali. Tuttavia, a seguito dell'incremento leggermente più pronunciato fatto registrare nel corso dell'anno 2022 dalle esportazioni verso i paesi UE rispetto a quello evidenziato dalle esportazioni verso i paesi extra UE, il peso di questi ultimi sul totale dell'export provinciale è leggermente diminuito⁸.

Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2021 e 2022 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE

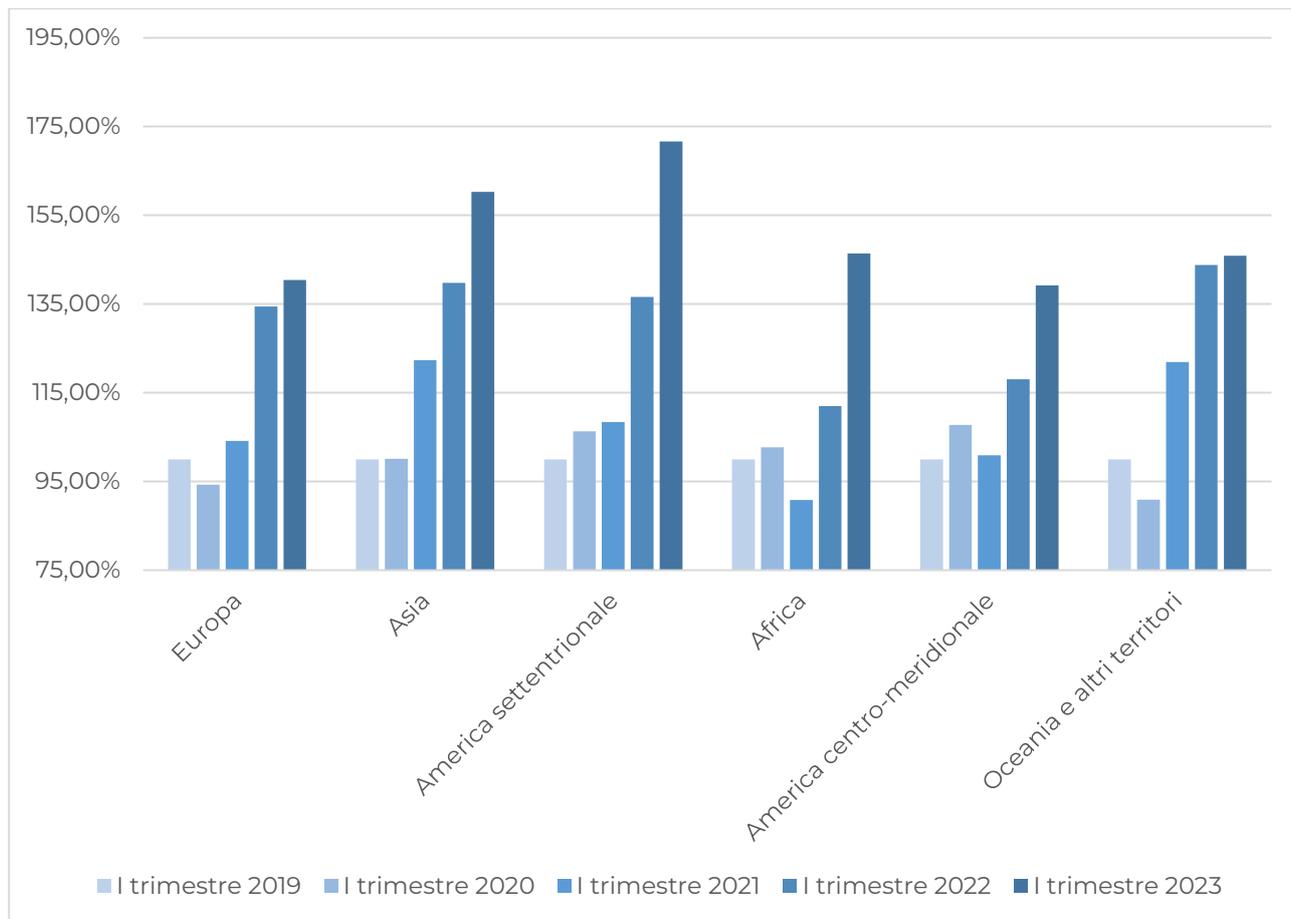
	2021		2022		% Variazione 2022 - 2021
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	10.643.956.146	100,00%	12.949.383.344	100,00%	21,66%
di cui					
UE (27 paesi)	5.190.232.253	48,76%	6.556.551.656	50,63%	26,32%
Extra UE	5.453.723.893	51,24%	6.392.831.688	49,37%	17,22%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Il grafico sottostante presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel primo trimestre degli anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del primo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del primo trimestre 2019.

⁸ Il fenomeno è in controtendenza rispetto a quanto evidenziato negli ultimi anni. Nell'anno 2018, le quote delle esportazioni verso i paesi UE ed extra UE sul totale dell'export provinciale erano, infatti, rispettivamente del 50,82% e del 49,18%; sostanzialmente in linea, quindi, con quelle registrate lo scorso anno. Nell'anno 2019, la quota delle esportazioni extra UE era salita al 50,09% e nel 2020 aveva raggiunto il 51,24% dell'export provinciale.

Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Primo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al primo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Nel primo trimestre dell'anno 2023, l'export verso i paesi europei è cresciuto del 4,44% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente confermando una tendenza già in corso negli anni precedenti ed interrottasi soltanto nell'anno 2020.

Ancora più sostenuta la crescita registrata, nel primo trimestre 2023, dalle esportazioni verso i paesi asiatici (+14,67% rispetto al primo trimestre 2022). Trova quindi conferma la crescita che aveva caratterizzato i corrispondenti periodi degli anni 2021 e 2022.

Sempre con riferimento al primo trimestre 2023, hanno registrato una crescita rispetto all'analogo periodo dell'anno 2022 anche le esportazioni verso l'America Settentrionale (+25,63%), verso il continente africano (+30,73%), verso i paesi dell'America Centro-Meridionale (+17,96%) e verso l'area geografica denominata "Oceania e gli altri territori" (+1,47%).

La tabella seguente integra i dati rappresentati nel precedente grafico evidenziando il peso di ciascuna destinazione sul totale trimestrale.

Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Primo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Valori assoluti e dati percentuali rispetto al totale trimestrale

	I trimestre 2019		I trimestre 2020		I trimestre 2021		I trimestre 2022		I trimestre 2023	
	Valori assoluti	% su totale anno								
TOTALE	2.361.387.027	100,00%	2.283.211.508	100,00%	2.530.741.955	100,00%	3.175.633.635	100,00%	3.452.594.896	100,00%
di cui										
Europa	1.644.305.581	69,63%	1.549.991.743	67,89%	1.712.039.365	67,65%	2.210.933.436	69,62%	2.309.008.860	66,88%
Asia	405.852.648	17,19%	406.227.987	17,79%	496.640.465	19,62%	567.339.242	17,87%	650.592.652	18,84%
America sett.	165.577.427	7,01%	175.953.538	7,71%	179.408.804	7,09%	226.215.215	7,12%	284.203.678	8,23%
Africa	71.049.995	3,01%	72.989.674	3,20%	64.509.582	2,55%	79.563.927	2,51%	104.014.170	3,01%
America c-meridionale	60.872.569	2,58%	65.570.472	2,87%	61.405.798	2,43%	71.841.334	2,26%	84.745.435	2,45%
Oceania e altri territori	13.728.807	0,58%	12.478.094	0,55%	16.737.941	0,66%	19.740.481	0,62%	20.030.101	0,58%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Nell'arco temporale 2019-2023 globalmente considerato, le esportazioni relative al primo trimestre verso i paesi europei sono cresciute del 40,42%. Più sostenuta la crescita dei flussi commerciali verso il continente asiatico ed i paesi dell'America Settentrionale pari rispettivamente al 60,30% ed al 71,64%.

Rilevante, l'incremento registrato con riferimento ai flussi commerciali verso il continente africano (+46,40%), ai paesi dell'America Centro-Meridionale (+39,11%) e all'area geografica denominata "Oceania ed altri territori" (+45,90%).

Le imprese

Questa sezione propone l'analisi della evoluzione del numero delle imprese attive con sede nella provincia di Monza e della Brianza. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/12/2021, al 31/12/2022 ed al 30/06/2023. Questo consente di analizzare l'andamento delle variabili stesse nel tempo confrontando il valore registrato al termine dello scorso mese di giugno con l'analogo dato rilevato rispettivamente sei e diciotto mesi prima. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalle variabili nell'anno 2022 e nei primi sei mesi dell'anno corrente.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 30/06/2023, nella provincia di Monza e della Brianza risultavano attive 64.411 imprese; la loro quota sul totale delle imprese lombarde si manteneva poco al di sotto dell'8%. Il confronto con i dati relativi ai periodi precedenti indica un incremento del numero delle imprese provinciali attive tanto nell'anno 2022 (+0,99%) quanto nel primo semestre

dell'anno corrente (+0,61%). Su scala regionale, a fronte di una contrazione che ha caratterizzato l'anno 2022 (-0,17%) si è registrata una crescita nel primo semestre 2023 in linea con il dato provinciale sopra riportato (+0,65%).

Nella provincia di Monza e della Brianza, il numero delle imprese manifatturiere, globalmente considerate, si è contratto in entrambi i periodi oggetto di indagine. Tale dato è in linea con le evidenze regionali. Ad un maggior grado di dettaglio è possibile evidenziare che, con riferimento al primo semestre dell'anno in corso, la variazione negativa ha interessato tutte le attività manifatturiere qui analizzate. Anche le attività di produzione di mobili, che avevano visto un aumento del numero delle imprese attive nel corso dell'anno 2022 hanno registrato una dinamica negativa della variabile nei primi sei mesi dell'anno corrente.

Positiva la dinamica che, in entrambi i periodi analizzati, ha interessato le imprese provinciali del comparto costruzioni, quelle dedite al trasporto e magazzinaggio e quelle che si occupano di sanità ed assistenza sociale.

Il numero delle imprese agricole, delle imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle imprese di alloggio e ristorazione ha fatto registrare una contrazione in entrambi i periodi coperti dall'analisi. Evidenze analoghe sono riscontrabili su scala regionale.

Provincia di Monza e delle Brianza – Numero di imprese attive

Attività	31/12/2021	31/12/2022	30/06/2023	% variazione 31/12/2022- 31/12/2021	% variazione 30/06/2023 - 31/12/2022
TOTALE	63.392	64.021	64.411	0,99%	0,61%
di cui					
Agricoltura	867	865	860	-0,23%	-0,58%
Manifattura in senso stretto	8.166	8.088	8.037	-0,96%	-0,63%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.816	1.786	1.779	-1,65%	-0,39%
Macchinari	631	607	597	-3,80%	-1,65%
Mobili	1.354	1.357	1.345	0,22%	-0,88%
Costruzioni	11.478	11.747	11.892	2,34%	1,23%
Commercio all'ingrosso	6.860	6.781	6.741	-1,15%	-0,59%
Commercio al dettaglio	6.739	6.624	6.566	-1,71%	-0,88%
Alloggio e ristorazione	3.442	3.409	3.391	-0,96%	-0,53%
Trasporto e magazzinaggio	1.774	1.818	1.829	2,48%	0,61%
Sanità e assistenza sociale	649	664	667	2,31%	0,45%

Fonte: nostra elaborazione su dati CCIAA

Regione Lombardia – Numero di imprese attive

Attività	31/12/2021	31/12/2022	30/06/2023	% variazione 31/12/2022- 31/12/2021	% variazione 30/06/2023 - 31/12/2022
TOTALE	814.756	813.390	818.706	-0,17%	0,65%
di cui					
Agricoltura	43.658	43.015	42.581	-1,47%	-1,01%
Manifattura in senso stretto	89.288	87.107	86.618	-2,44%	-0,56%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	22.098	21.518	21.488	-2,62%	-0,14%
Macchinari	7.052	6.810	6.727	-3,43%	-1,22%
Mobili	4.381	4.334	4.299	-1,07%	-0,81%
Costruzioni	131.237	131.097	132.673	-0,11%	1,20%
Commercio all'ingrosso	76.008	74.490	74.055	-2,00%	-0,58%
Commercio al dettaglio	85.547	83.357	82.659	-2,56%	-0,84%
Alloggio e ristorazione	55.142	54.165	54.118	-1,77%	-0,09%
Trasporto e magazzinaggio	25.866	25.831	25.902	-0,14%	0,27%
Sanità e assistenza sociale	7.031	7.164	7.301	1,89%	1,91%

Fonte: nostra elaborazione su dati CCIAA

IL MERCATO DEL LAVORO E IL SISTEMA PROFESSIONALE

**IL MERCATO DEL
LAVORO E IL
SISTEMA
PROFESSIONALE**

2. I MOVIMENTI E LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO

Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni

Nota metodologica:

In questo rapporto (come si è fatto nel report annuale inerente i dati del MdL del 2022 e in quello del primo trimestre del 2023) l'algoritmo di calcolo delle cessazioni ingloba al suo interno anche le trasformazioni che portano i contratti a tempo determinato a divenire rapporti a tempo indeterminato. Tali trasformazioni NON producono effetti sugli avviamenti (che rimangono invariati), ma inibiscono le cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato a cui la trasformazione è riferita.

Al fine di assicurare una corretta comparazione dei dati il nuovo sistema di calcolo è stato applicato anche al 2022 (primo semestre).

Distribuzione degli avviamenti, cessazioni e trasformazioni del 2022 e 2023 e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – giugno)

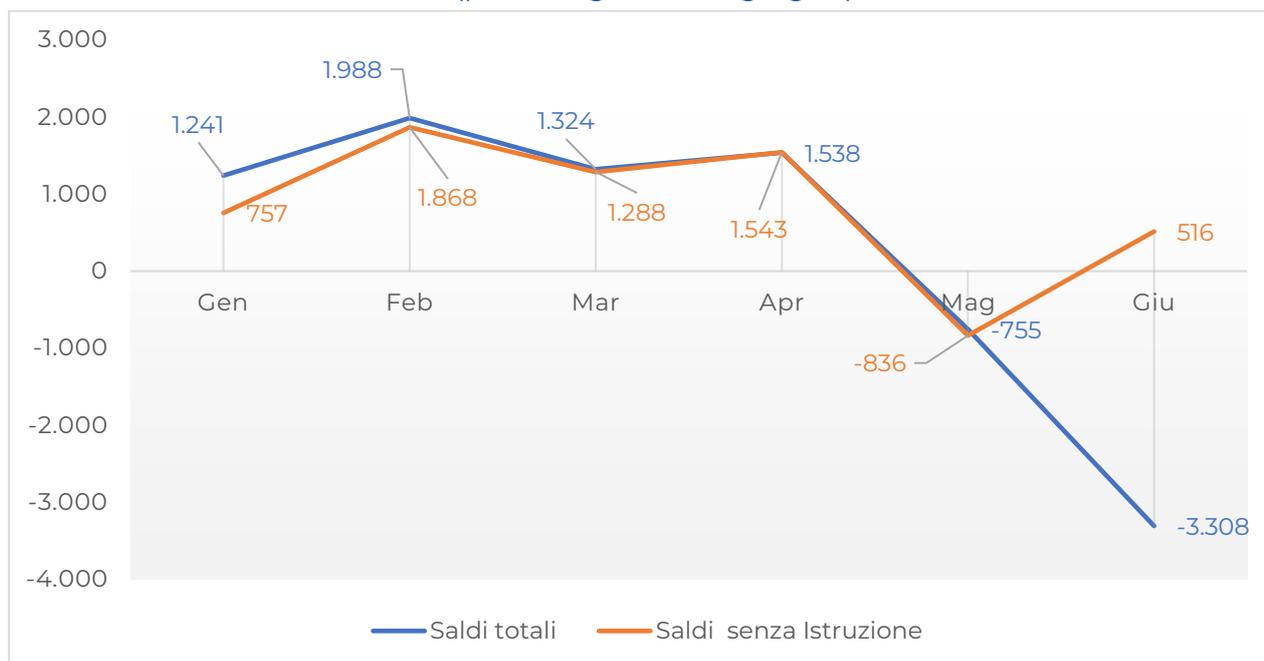
Anno	Avviamenti	Trasformazioni ⁹	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2022	58.689	1.454	56.776	+1.913	1,7%
2023	57.140	1.377	55.112	+2.028	1,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

⁹ Le trasformazioni riportate in tabella si riferiscono a rapporti avviati o prorogati nel 2023 inviate nei primi sei mesi del 2023. Tali movimenti, in realtà, sono 5.292, ma di queste, 108 inibiscono la cessazione di contratti avviati o prorogati nel 2021, 3.807 di rapporti di lavoro avviati o prorogati nel 2022 e – appunto – 1.377 di contratti avviati o prorogati nel 2023. Tutti i contratti in questione, senza le trasformazioni in discussione, avrebbero avuto fine nel 2023.

Analogamente, le trasformazioni giunte nei primi sei mesi del 2022 sono state 4.963, ma di queste, 62 inibiscono la cessazione di rapporti di lavoro avviati o prorogati nel 2020, 3.447 di avviamenti o proroghe avvenute nel 2021 e – appunto – 1.454 di avviamenti o proroghe che hanno avuto luogo nel 2022. Tutti i contratti in questione, senza le trasformazioni in discussione, avrebbero avuto fine nel 2022.

Andamento dei saldi nel 2023 con e senza il settore dell'Istruzione (periodo gennaio – giugno)



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

La dinamica fra avviamenti e cessazioni dei primi sei mesi del 2023 mantiene ampiamente i saldi in territorio positivo: a giugno 2022, le unità di saldo ammontavano a +1.913, nello stesso periodo di quest'anno risultano pari a +2.028 unità (si tratta di una crescita di ben 6 punti percentuali).

Conseguentemente, la resilienza cresce (seppure non di molto), passando dal +1,7% del 2022 a +1,8% del 2023¹⁰.

Il grafico sopra riportato descrive l'andamento dei saldi nei mesi che vanno da gennaio a giugno 2023, con e senza la divisione Ateco 85 (Istruzione). Le unità di saldo totali si sono mantenute positive fino ad aprile, mentre nel mese di maggio sono passate in territorio negativo (-755)¹¹, per diminuire ancor più intensamente nel mese di giugno (-3.308).

Il dato di giugno, tuttavia, non deve preoccupare più di tanto. Nel mese in questione, infatti, tutto il Paese è soggetto alla "stagionalità dei precari della scuola" (personale docente e non docente) che – dopo essere stato assunto a settembre – vede terminare il proprio contratto a tempo determinato, appunto, a giugno. Le cessazioni associate all'Istruzione avvenute fra gennaio e giugno 2023 sono state ben 8.776 (quasi tutte concentrate nel mese di giugno) e costituiscono – da sole – il 19,9% del totale delle cessazioni riconducibili al macro-settore Commercio e Servizi.

¹⁰ Il dato monzese conferma – a livello locale – quanto l'Istat ha certificato a livello nazionale: in base ai dati dell'Istituto, infatti, l'occupazione italiana, fra giugno 2022 e giugno 2023, è aumentata del +1,9% fra i dipendenti (dati destagionalizzati). Se utilizziamo i saldi come proxy delle variazioni occupazionali nel territorio brianzolo nello stesso periodo (che però risentono della stagionalizzazione), non solo vi è stata una crescita occupazionale, ma questa è pari a circa il 6% [Cfr. Istat (2023); Giugno 2023 – Occupati e disoccupati. Dati provvisori; Flash del 1/8/2023; pubblicazione disponibile sul sito www.istat.it].

¹¹ I valori negativi di maggio non dipendono dall'Istruzione, ma probabilmente da altri fenomeni che, se si ripetessero nel tempo, meriterebbero di essere approfonditi.

Dunque, senza l'istruzione, le unità di saldo di giugno sarebbero state +516 e i saldi (riferiti al periodo gennaio – giugno) sarebbero ammontati a +5.136 unità.

Distribuzione delle trasformazioni del 2023 per macro-settore (periodo gennaio – giugno)

Macro-settore	VA	%
Agricoltura	2	0,1%
Commercio e Servizi	957	69,5%
Costruzioni	222	16,1%
Industria	195	14,2%
Missing	1	0,1%
Totale	1.377	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Distribuzione delle trasformazioni del 2023 per fasce d'età (periodo gennaio – giugno)

Fasce d'età	VA	%
-29	441	32,0%
30-49	639	46,4%
50-	297	21,6%
Totale	1.377	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Distribuzione delle trasformazioni del 2023 per genere (periodo gennaio – giugno)

Genere	VA	%
Femmine	524	38,1%
Maschi	853	61,9%
Totale	1.377	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le stabilizzazioni sembrano caratterizzare tutti i macro-settori.

In valore assoluto prevale il macro-settore del Commercio e dei Servizi, tuttavia, se andiamo a riportare le trasformazioni, disaggregate per macro-settore, con la somma degli avviamenti e delle cessazioni avvenuti nei primi sei mesi del 2023¹², emerge che – in termini percentuali – il settore che stabilizza di più è quello delle Costruzioni (il 4,7% degli avviamenti e delle proroghe a tempo determinato del primo semestre del 2023 viene trasformato a tempo indeterminato), segue l'industria (in cui il rapporto tra trasformazioni a tempo indeterminato ed avviamenti e proroghe a tempo determinato è pari al 3,8%) e – infine – il Commercio e i Servizi (in cui il rapporto tra trasformazioni a tempo indeterminato e avviamenti / proroghe a tempo determinato risulta uguale al 2%). Residuali risultano le stabilizzazioni dell'Agricoltura (solo 2 su 314 avviamenti e proroghe a tempo determinato).

¹² Le tipologie contrattuali inerenti gli avviamenti e le proroghe a cui ci si riferisce in questa sede riguardano i soli contratti a tempo determinato propriamente detti, quelli del lavoro domestico (a tempo determinato) e quelli del lavoro intermittente (a tempo determinato). Si tratta, infatti, delle sole forme contrattuali su cui sono intervenute le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato.

I lavoratori che ottengono una stabilizzazione hanno, prevalentemente, un'età compresa fra 30 e 49 anni (46,4%). Vi sono, poi, gli under 29 (32%) e infine gli over 50 (21,6%).

Fra gli stabilizzati prevalgono nettamente gli uomini che ottengono il 61,9% delle stabilizzazioni dei contratti avviati o prorogati nel 2023 (primo semestre).

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni, nel 2023, disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – giugno)

Fascie d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		Totali
	F	M	F	M	F	M	F	M	
-29	9.815	12.257	9.022	9.918	793	2.339	4,21%	10,55%	7,6%
30-49	10.352	13.334	11.131	12.569	-779	765	-3,63%	2,95%	0,0%
50-	5.249	6.133	5.839	6.633	-590	-500	-5,32%	-3,92%	-4,6%
Totale	25.416	31.724	25.992	29.120	-576	2.604	-1,12%	4,28%	1,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

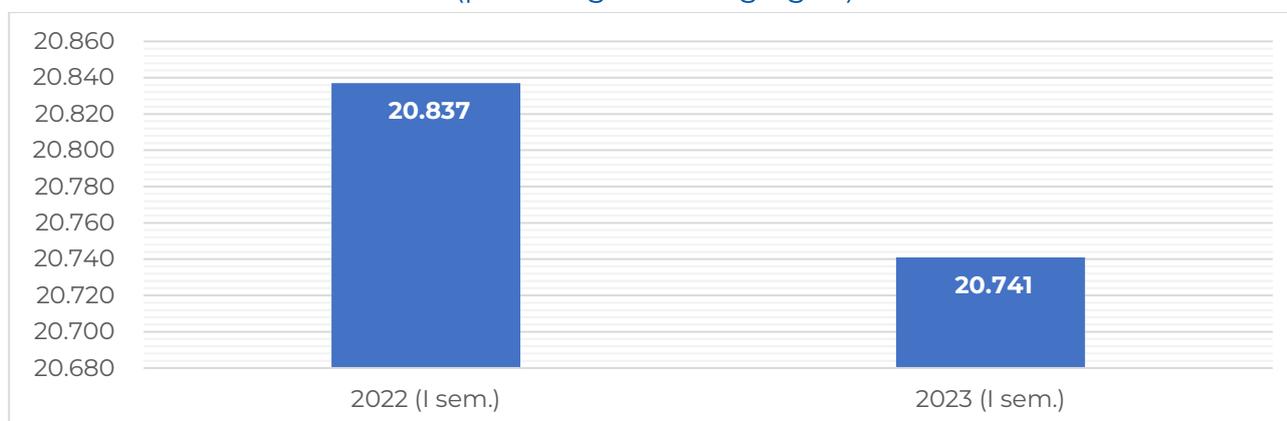
I saldi femminili risultano in territorio negativo (-576, con una resilienza pari a -1,12%). Probabilmente, si tratta di una delle conseguenze della già discussa “stagionalità dei precari della scuola”: quello dell’istruzione, infatti, è un settore *women labour intensive* e – dunque – il genere femminile risente di più della cessazione dei contratti in tali settori.

I saldi maschili, invece, risultano nettamente in territorio positivo (+2.604, con una resilienza pari a +4,28%).

Con riferimento alle fasce d'età, mostrano saldi (e resilienze) in territorio decisamente positivo gli under 29, in sostanziale pareggio coloro che hanno una fascia d'età compresa fra 30 e 49 anni. Solo la classe degli over 50 mostra saldi e resilienze negative.

Come si è già detto in passato, il dato è dovuto, più che a maggiori difficoltà a trovare un nuovo impiego dopo averlo perso (che comunque possono esservi), alla fuoriuscita di questi lavoratori per ragioni riconducibili al loro pensionamento¹³.

Le proroghe nel 2022 e 2023 nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – giugno)



¹³ Infatti, non sempre la causale “pensionamento” non sempre viene correttamente associata alle cessazioni di chi si ritira dal mondo del lavoro. In molti casi, la causale di cessazione di chi va in pensione, fra gli over 50, è (impropriamente) quella delle dimissioni.

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le proroghe registrate nel primo semestre del 2023 sono 20.741, poco meno (-0,5%) di quelle dell'anno precedente (20.837).

La leggera contrazione delle proroghe si accompagna a una crescita della durata media dei contratti a tempo determinato¹⁴: era pari a 128 giornate nel primo semestre del 2022, mentre, nel 2023, le giornate sono diventate 137, con una crescita media del +7%.

I dati mostrano una tenuta della fiducia delle imprese verso il futuro che le porta a mantenere sostanzialmente stabili le proroghe (la loro diminuzione è minima nel semestre), ma – al contempo – ad allungarne la durata.

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni del 2022 e 2023 disaggregati per tipologia contrattuale nella provincia di Monza Brianza

Tipologia contrattuale	2022				2023			
	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.
Apprendistato di I Livello	37	140	-103	-58,2%	51	112	-61	-37,4%
Apprendistato di II Livello	2.064	1.441	623	17,8%	2.307	1.422	885	23,7%
Apprendistato di III livello	4	3	1	14,3%	9	3	6	50,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	1.466	1.327	139	5,0%	1.338	1.508	-170	-6,0%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	2	2	0	0,0%	1	4	-3	-60,0%
Contratto di agenzia	5	1	4	66,7%	2		2	100,0%
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	3	8	-5	-45,5%	2	2	0	0,0%
Lavoro a domicilio	31	35	-4	-6,1%	13	21	-8	-23,5%
Lavoro a tempo determinato	30.091	26.554	3.537	6,2%	29.003	26.666	2.337	4,2%
Lavoro a tempo indeterminato	13.003	15.892	-2.889	-10,0%	12.793	14.257	-1.464	-5,4%
Lavoro autonomo nello spettacolo	897	855	42	2,4%	641	627	14	1,1%
Lavoro domestico	2.737	2.761	-24	-0,4%	3.053	2.637	416	7,3%
Lavoro intermittente	6.180	5.436	744	6,4%	5.999	5.873	126	1,1%
Lavoro o attività socialmente utile (Isu - asu)	80	40	40	33,3%	100	51	49	32,5%
Missing	0	0	0	-	2	1	1	33,3%
Tirocinio	2.089	2.281	-192	-4,4%	1.826	1.928	-102	-2,7%
Totale	58.689	56.776	1.913	1,7%	57.140	55.112	2.028	1,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Nei primi sei mesi del 2023, gli avviamenti a tempo determinato costituiscono la maggioranza (50,8% del totale avviamenti). Seguono gli avviamenti a tempo indeterminato che ammontano al 22,4%. A lunga distanza si collocano i rapporti di lavoro intermittente (10,5%), poi il lavoro domestico (5,3%), l'apprendistato di secondo livello (4%), il tirocinio (che, pur non essendo un rapporto di lavoro, è soggetto a comunicazione

¹⁴ I valori medi della durata dei contratti a tempo determinato sono stati calcolati prendendo in considerazione tutti gli avviamenti e le proroghe (in essere o già conclusi) registrati rispettivamente nel primo trimestre del 2022 e nel 2023. La durata del singolo contratto è la differenza fra la data di conclusione del contratto (reale o prevista) e la data in cui è stata presentata la comunicazione obbligatoria.

obbligatoria, 3,2%) e le co.co.co (2,3%). Tutte le altre forme di contratto presentano percentuali di avviamento trascurabili.

Vediamo i dettagli:

- Il lavoro a tempo determinato, fra il 2022 e il 2023 (primo semestre) fa registrare una diminuzione degli avviamenti del -3,6%. Al contempo, aumentano lievemente le cessazioni che da 26.554, del 2022, passano, nel 2023, a 26.666. Nei fatti, questo si traduce in una resilienza che dal +6,2% del 2022, passa – nel 2023 – a +4,2% (con una perdita di 2 punti percentuali).
- Il lavoro a tempo indeterminato, a giugno torna ad avere saldi negativi (nel primo trimestre le unità di saldo erano +53), ma il confronto fra il 2022 e il 2023 (primi sei mesi) vede un notevole miglioramento della situazione. Infatti, dalle -2.889 unità di saldo del 2022, si passa a -1.464 del 2023, con una resilienza che dal -10% sale al -5,4%.
- L'apprendistato di secondo livello, fra il 2022 e 2023, aumenta gli avviamenti e diminuisce le cessazioni, con un incremento dei saldi che passano da +623 (2022) a +885 (2023).
- Cresce molto il lavoro domestico, le unità di saldo da -24 del 2022 passano a +416 nel 2023.
- Infine, le forme di lavoro più precario (lavoro intermittente e co.co.co) presentano saldi in diminuzione.

L'analisi settoriale e delle mansioni

Avviamenti e cessazioni del 2023 per macro-settore economico della provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – giugno)

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	282	192	90	19,0%
Commercio e Servizi	43.944	43.999	-55	-0,1%
Costruzioni	4.704	3.994	710	8,2%
Industria	8.017	6.819	1.198	8,1%
Missing	193	108	85	28,2%
Totale	57.140	55.112	+2.028	1,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le cessazioni nel commercio e servizi nella provincia di Monza Brianza, nel 2023, nelle prime dieci divisioni per frequenza (periodo gennaio – giugno)

Divisione Ateco	VA	%
Istruzione	8.776	19,9%
Attività dei servizi di ristorazione	5.751	13,1%
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.083	7,0%
Attività di servizi per edifici e paesaggio	2.647	6,0%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	2.645	6,0%
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	2.275	5,2%

Divisione Ateco	VA	%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	2.230	5,1%
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2.017	4,6%
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.699	3,9%
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	1.514	3,4%
Altre divisioni	11.362	25,8%
Totale	43.999	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

I dati delle due tabelle precedenti confermano quanto si diceva all'inizio di questo capitolo: il mercato del lavoro brianzolo – al di là della “stagionalità scolastica” che determina i saldi negativi del macro-settore del Commercio e Servizi – presenta dati estremamente positivi. Infatti, tutti gli altri macro-settori, mostrano saldi maggiori di zero, con resilienze che – nell'industria – raggiungono il +8,1% (più elevata risulta la resilienza dell'agricoltura, ma il macro-settore movimentata poche persone) e nelle costruzioni il +8,2%.

Al fine di dar conto delle cessazioni, responsabili dei forti saldi negativi del macro-settore del commercio e servizi, nella tabella precedente, abbiamo riportato le divisioni da cui provengono le maggiori cessazioni: le divisioni individuate sono responsabili di oltre il 74% dei rapporti di lavoro conclusi. Come si è già detto all'inizio, la divisione maggiormente responsabile delle suddette cessazioni è – appunto – l'istruzione (che ne determina il 19,9% del totale). Gli altri settori – in primis – le “Attività dei servizi di ristorazione” sono caratterizzati da livelli di turn-over piuttosto elevati (e frequenti nel tempo), dunque, è presumibile che chi perde l'impiego nella ristorazione o nel commercio al dettaglio, oppure nelle attività di servizi per edifici e paesaggio, nel breve-medio periodo, lo ritrovi con relativa facilità.

Al contrario, i tempi di latenza contrattuale di chi opera nell'istruzione sono “precisamente” cadenzati dall'inizio e dalla fine degli anni scolastici. Dunque, occorrerà attendere l'inizio del nuovo anno scolastico per colmare il vuoto generato dalle cessazioni del personale docente e non docente delle scuole.

Le prime 15 mansioni a cui, nel 2023, è associata la maggior crescita occupazionale nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio-giugno, esclusa l'Istruzione)

Mansioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Camerieri di ristorante	4.063	3.331	732	9,9%
Addetti all'assistenza personale	2.666	2.043	623	13,2%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	1.396	860	536	23,8%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1.681	1.420	261	8,4%
Addetti agli affari generali	2.664	2.413	251	4,9%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.513	1.352	161	5,6%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	819	665	154	10,4%
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.228	1.090	138	6,0%

Mansioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	389	281	108	16,1%
Baristi e professioni assimilate	1.354	1.251	103	4,0%
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali	188	95	93	32,9%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	338	254	84	14,2%
Tecnici della vendita e della distribuzione	362	279	83	12,9%
Specialisti nella commercializzazione di beni e servizi (escluso il settore ICT)	395	317	78	11,0%
Addetti a funzioni di segreteria	516	441	75	7,8%
<i>Altre mansioni</i>	37.568	39.020	-1.452	-1,9%
Totale	57.140	55.112	2.028	1,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le prime 15 mansioni a cui, nel 2023, è associata la maggior perdita occupazionale nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio-giugno, esclusa l'Istruzione)

Mansioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Vetrinisti e professioni assimilate	431	778	-347	-28,7%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	812	967	-155	-8,7%
Allenatori e tecnici sportivi	5	81	-76	-88,4%
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	275	332	-57	-9,4%
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	159	213	-54	-14,5%
Guardie private di sicurezza	125	176	-51	-16,9%
Lettori di contatori, collettori di monete e professioni assimilate	31	72	-41	-39,8%
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di attrezzature e beni	97	138	-41	-17,4%
Addetti alla preparazione e alla cottura di cibi in imprese per la ristorazione collettiva	228	266	-38	-7,7%
Chimici e professioni assimilate	15	51	-36	-54,5%
Attori	320	348	-28	-4,2%
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	31	57	-26	-29,5%
Atleti	16	41	-25	-43,9%
Cassieri di esercizi commerciali	233	256	-23	-4,7%
Commessi delle vendite al minuto	2.590	2.613	-23	-0,4%
<i>Altre mansioni</i>	51.772	48.723	3.049	3,0%
Totale	57.140	55.112	2.028	1,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Nelle due tabelle precedenti sono riportate rispettivamente le prime 15 mansioni che:

- che presentano i saldi maggiori,
- che presentano i saldi peggiori.

Dalle tabelle sono state escluse le mansioni riconducibili al settore dell'istruzione (che, nel periodo considerato, presentano un elevato numero di cessazioni per ragioni riconducibili alla già discussa "stagionalità dei precari della scuola").

Come è già accaduto in passato, dai dati riportati nelle due tabelle non emergono sostanziali differenze riguardo le mansioni: la maggioranza dei profili, sia quelli che creano più occupazione che quelli a cui è associata la maggiore perdita occupazionale, presentano livelli di specializzazione bassi (salvo qualche caso come, nella tabella con mansioni a cui è associata la maggiore crescita professionale, le Professioni qualificate nei servizi sanitari, i Tecnici della vendita e della distribuzione, gli Specialisti nella commercializzazione di beni e servizi. Oppure, nella tabella con mansioni a cui è associata la maggiore perdita occupazionale, i Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale).

La prevalenza di profili principalmente meno specializzati è spiegata dal fatto che figure professionali con un alto o molto alto livello di specializzazione tendono ad avere una minore rotazione del personale (le aziende tendono a trattenere le risorse particolarmente qualificate). Di conseguenza, questi profili sono meno frequenti tra le posizioni che presentano un alto tasso di avviamenti e cessazioni.

Le cessazioni

Distribuzione delle cessazioni, nel 2023 per causale (periodo gennaio – giugno)

Motivo di cessazione	Cessazioni VA	Cessazioni %
Conclusione naturale del contratto	28.892	52,4%
Dimissioni	14.913	27,1%
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	2.701	4,9%
Altro	2.102	3,8%
Mancato superamento del periodo di prova	2.032	3,7%
Dimissione durante il periodo di prova	1.285	2,3%
Licenziamento giusta causa	807	1,5%
Pensionamento	532	1,0%
Risoluzione consensuale	468	0,8%
Dimissioni lavoratrice madre in periodo protetto	259	0,5%
Modifica del termine inizialmente fissato	224	0,4%
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	211	0,4%
Cessazione attività'	189	0,3%
Decesso	117	0,2%
Dimissioni giusta causa	116	0,2%
Licenziamento collettivo	110	0,2%
Decadenza dal servizio	71	0,1%
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	56	0,1%
Recesso con lavoratore in possesso dei requisiti pensionistici di vecchiaia	9	0,0%
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	9	0,0%
Risoluzione consensuale ex art. 14, c. 3 dl 104/2020	4	0,0%
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	3	0,0%

Motivo di cessazione	Cessazioni VA	Cessazioni %
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	2	0,0%
Totale	55.112	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Come si è visto, anche nei rapporti precedenti, la maggioranza delle cessazioni è imputabile alla scadenza naturale del contratto. Afferiscono a tale causale il 52,4% del totale delle cessazioni.

Risultano sempre piuttosto elevate le cessazioni per dimissioni: a giugno 2023, ammontano al 27,1% del totale. Si tratta di un dato in lieve diminuzione rispetto a quello registrato nel primo trimestre dell'anno (pari al 29%). Il dato risulta invece pari a quello dell'intero anno 2022 che ammontava appunto al 27,1%.

Dalle informazioni in nostro possesso – frutto di una ricerca svolta sul fenomeno delle dimissioni volontarie nella provincia di Monza Brianza – sembra che chi si dimette, nella maggioranza dei casi, lo faccia dopo aver trovato un nuovo lavoro. Mediamente, fra un impiego e l'altro trascorrono 55 giorni (latenza contrattuale). Tuttavia, il valore mediano del periodo di latenza contrattuale è pari a 8 giorni, segno che – in almeno metà del gruppo dei dimissionari – chi abbandona un impiego ne ha già un altro pronto ad attenderlo¹⁵.

Le cessazioni avvenute per cause riconducibili – in maniera diretta o indiretta – alle motivazioni economiche (risoluzione consensuale del rapporto di lavoro + giustificato motivo oggettivo + licenziamenti collettivi ex art 14 DL 104/2020) ammontano, invece, ad appena il 5,1% dei casi (nel trimestre precedente erano il 5,8%). Come abbiamo già detto in passato, si tratta di una percentuale assolutamente fisiologica, che attesta che il sistema produttivo provinciale sia sostanzialmente sano. Il dato, fra l'altro, è in calo rispetto a quello inerente l'intera annualità del 2022, in cui le cessazioni per motivazioni economiche ammontavano al 5,6% del totale.

La somministrazione

Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nel 2022 e 2023 (Unisomm) nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – giugno)

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2022	7.752	7.950	-198	-1,4%
2023	6.823	6.706	117	+1,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

I saldi dei contratti di somministrazione, del primo semestre 2023, aumentano molto rispetto allo stesso periodo del 2022: si tratta di un incremento di +315 unità di saldo. Il dato positivo, naturalmente, incide sulla resilienza che passa dal -1,4% del 2022 al +1,7% del 2023.

Nel primo trimestre di quest'anno si era assistito a una diminuzione dei rapporti di somministrazione: il saldo, a marzo 2023, era di -84 unità, con una resilienza pari a -1,3%.

¹⁵ Fabbri E. (2023), Le dimissioni volontarie nella provincia di Monza Brianza. Un'analisi di medio periodo, di prossima pubblicazione.

E' probabile che, in un periodo di crescita economica come questo, le aziende facciano maggiore ricorso alla somministrazione per gestire le fasi in cui vi sono picchi di lavoro.

Distribuzione degli avviamenti in somministrazione nel 2023 nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – giugno)

Macro-settore	Avviamenti (VA)	Avviamenti (%)
Agricoltura	0	0,0%
Commercio e Servizi	3.056	44,8%
Costruzioni	190	2,8%
Industria	3.507	51,4%
Missing	70	1,0%
Totale	6.823	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

Il settore che attinge maggiormente alla somministrazione è quello dell'industria (51,4% degli avviamenti), seguito dal commercio (44,8% degli avviamenti).

Le percentuali di utilizzo della somministrazione associate ai macro-settori sono molto simili a quelle del trimestre precedente e a quelle registrate nell'intera annualità del 2022.

Distribuzione delle mansioni somministrate con un numero di avviamenti ≥ 50 , nella provincia di Monza Brianza nel 2023 (periodo gennaio – giugno)

Mansione	Avviamenti	%
Commessi delle vendite al minuto	568	8,3%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	565	8,3%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	477	7,0%
Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	303	4,4%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	295	4,3%
Operatori di catene di montaggio automatizzate	258	3,8%
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	250	3,7%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	240	3,5%
Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche	221	3,2%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	210	3,1%
Assistenti di volo	207	3,0%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	202	3,0%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	175	2,6%
Addetti agli affari generali	151	2,2%
Addetti ad attività organizzative delle vendite	141	2,1%
Camerieri di ristorante	135	2,0%
Esercenti di ristoranti, fast food, pizzerie ed esercizi assimilati	104	1,5%
Cuochi in alberghi e ristoranti	96	1,4%
Stampatori e piegatori di lamiera	90	1,3%
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	88	1,3%

Mansione	Avviamenti	%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	70	1,0%
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di altri articoli in gomma	59	0,9%
Operatori di altoforno	58	0,9%
Camerieri di albergo	55	0,8%
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	52	0,8%
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	51	0,7%
Altre mansioni	1.702	24,9%
Totale	6.823	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

Come si è già visto in passato e come appare evidente dalla tabella precedente, le mansioni oggetto di somministrazione sono caratterizzate – tranne qualche rara eccezione (cfr. gli Assistenti di volo, e le Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali) – da bassi o bassissimi livelli di specializzazione: si tratta di impieghi rispetto ai quali è necessaria una nulla o brevissima formazione, (ma più spesso si tratta di addestramento) in ingresso al posto di lavoro. Per tali ragioni, le figure in discussione sono, per lo più, ampiamente intercambiabili e – dunque – facilmente sostituibili.

3. LA CASSA INTEGRAZIONE

Nella Provincia di Monza Brianza, oltre alla Cassa integrazione ordinaria (CIGO), straordinaria (CIGS) e in deroga (CIGD) stanno operando il Fondo di integrazione salariale, gestito direttamente da INPS (FIS) e alcuni fondi di solidarietà bilaterali (di cui, però, non si dispone di informazioni circa le ore autorizzate).

Nota metodologica:

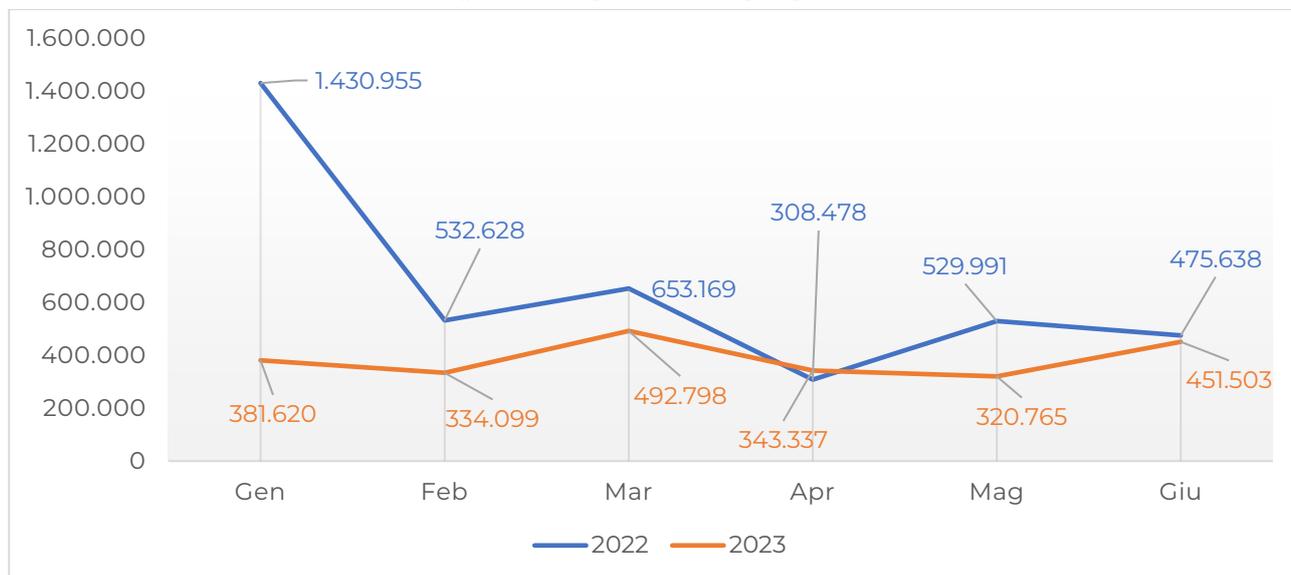
Nelle pagine che seguono saranno riportati i dati riguardo le ore di CIGO, CIGS, FIS e CIGD autorizzati nella Provincia di Monza Brianza. L'Inps, in realtà, non fornisce tale dato, poiché accorpa l'autorizzato associato ai suddetti strumenti a quello della Provincia di Milano, per quanto riguarda la CIGO, la CIGS e la CIGD, mentre per quanto concerne il FIS, l'Inps fornisce solo il dato regionale.

In questa sede i dati riferiti ai tre ammortizzatori sociali sono stati stimati nel modo seguente:

- In riferimento alla CIGO, CIGS e alla CIGD → i dati della Provincia di Milano sono stati riparametrati al numero di occupati delle due Province (Milano e Monza Brianza). Infatti, sulla base degli ultimi dati Istat sull'occupazione, nel 2022, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono il 20,9% del totale (Milano + Monza Brianza). Dunque, i dati sul consumo di cassa integrazione relativo alla Provincia di Milano è stato moltiplicato per 0,209, ottenendo, così, la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.
- In riferimento al FIS → i dati su base regionale sono stati riparametrati al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde. Infatti, sulla base degli ultimi dati Istat sull'occupazione, nel 2022, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono l'8,9% della totalità dei dati regionali. Dunque, i dati sul consumo di FIS sono stati ottenuti moltiplicando il dato regionale per 0,089, conseguendo così la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.

Il consumo di ammortizzatori sociali

Le ore autorizzate di CIGO, CIGS, CIGD del 2022 e 2023, nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – giugno)



Fonte: Inps

Le ore autorizzate di CIG disaggregate per tipologia (CIGO, CIGS, CIGD) nel 2022 e 2023 (periodo gennaio – giugno)

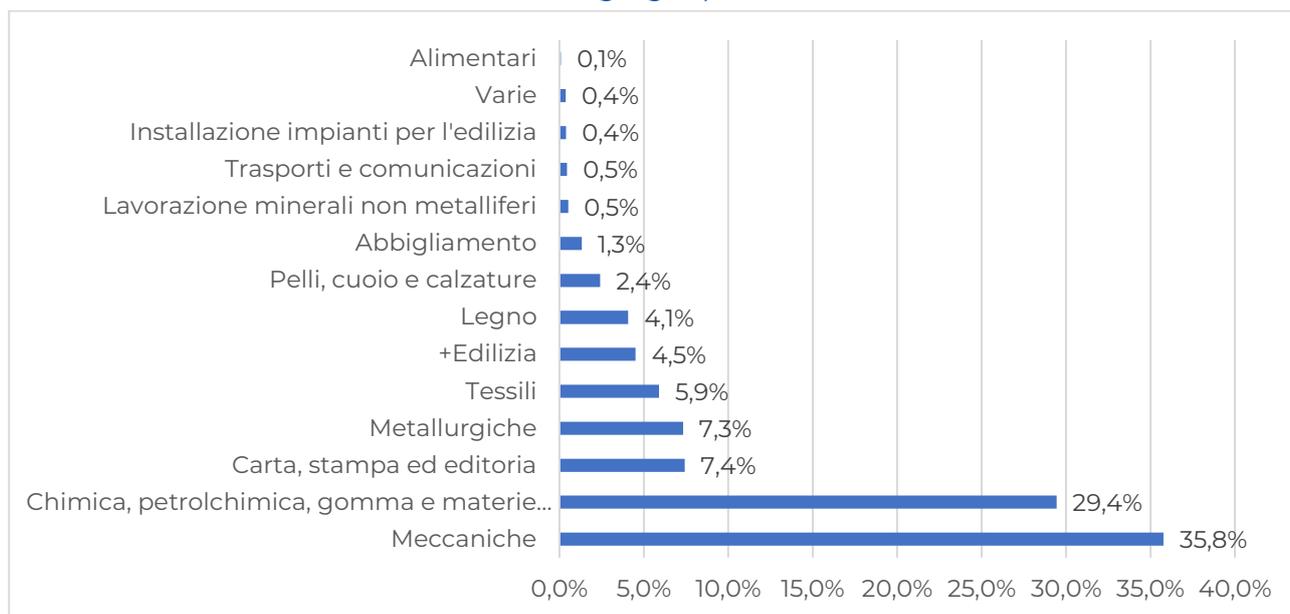
Tipologia CIG	2022	2023
Ordinaria	1.626.744	1.319.517
Straordinaria	1.420.380	1.004.604
Deroga	883.735	0
Totale	3.930.859	2.324.122

Fonte: Inps

La cassa integrazione autorizzata nella Provincia di Monza Brianza, nei primi sei mesi del 2023, ammonta a 2.324.122 ore. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il ricorso all'ammortizzatore sociale si è ridotto del 40,9% (nel 2022 le ore autorizzate erano pari a 3.930.859).

Nel 2023, la cassa integrazione in deroga non esiste più e questo ha contribuito all'abbassamento dei livelli complessivi della CIG. Tuttavia – fra il 2022 e il 2023 – è diminuito anche il ricorso alla CIGO (-18,9%) e alla CIGS (-29,3%).

Le ore autorizzate di CIGO, nel 2023, disaggregate per settore (periodo gennaio – giugno)

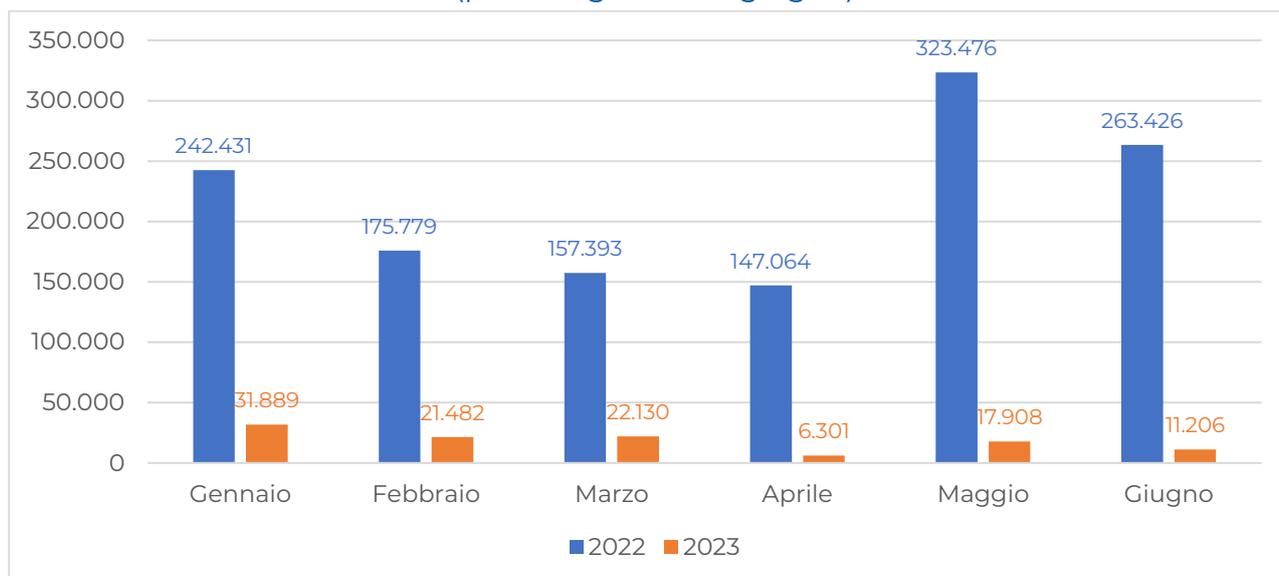


Fonte: Inps

L'analisi settoriale (svolta sulla CIGO) mostra che la maggioranza della cassa integrazione ordinaria viene assorbita, nel periodo considerato, dalle imprese meccaniche (35,8% delle ore autorizzate). Seguono, poi, le aziende che producono prodotti chimici, petrolchimici e materie plastiche (29,4%). Tutte le altre imprese – appartenenti a settori diversi – seguono a lunga distanza, capeggiate dalle aziende che producono carta e stampo per l'editoria (7,4%) e quelle metallurgiche (7,3%).

Il ranking settoriale è molto simile a quello del primo trimestre del 2023.

Le ore autorizzate di FIS nella provincia di Monza Brianza, nel 2023 (periodo gennaio – giugno)

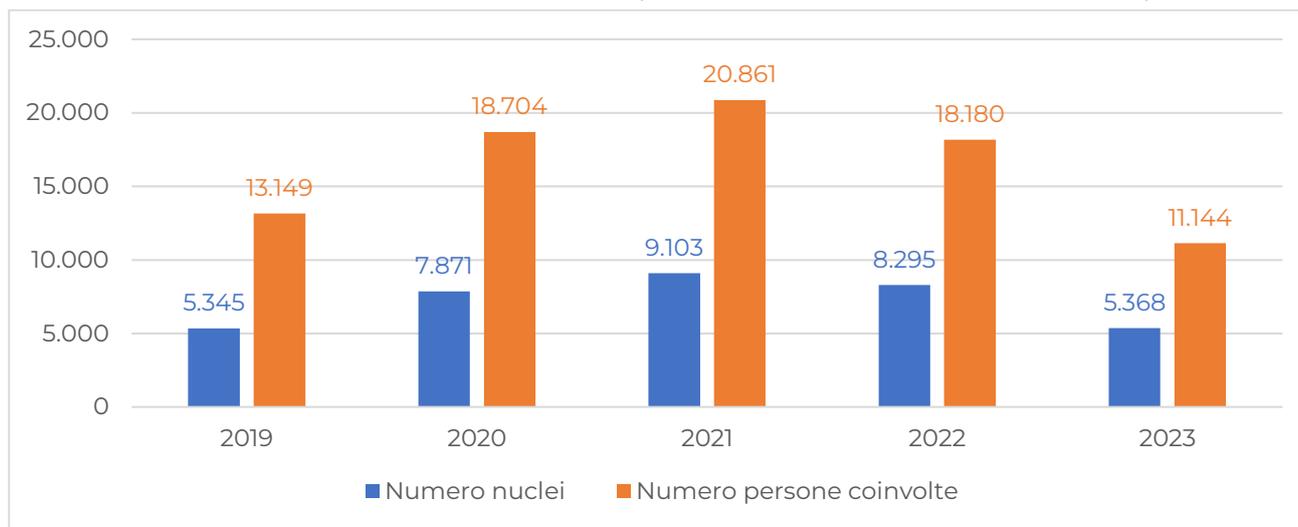


Fonte: Inps

Le ore di FIS autorizzate nel primo trimestre del 2023 sono state 110.917. La diminuzione del ricorso all'ammortizzatore sociale da parte delle imprese che ne hanno diritto è pari a -91,5% rispetto allo stesso periodo del 2022 (in cui, nella provincia di Monza Brianza, sono state autorizzate 1,4 milioni di ore).

4. IL REDDITO DI CITTADINANZA

Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020, 2021, 2022 e 2023).



Fonte: Inps

NB: I dati sono aggiornati al 30 giugno 2023.

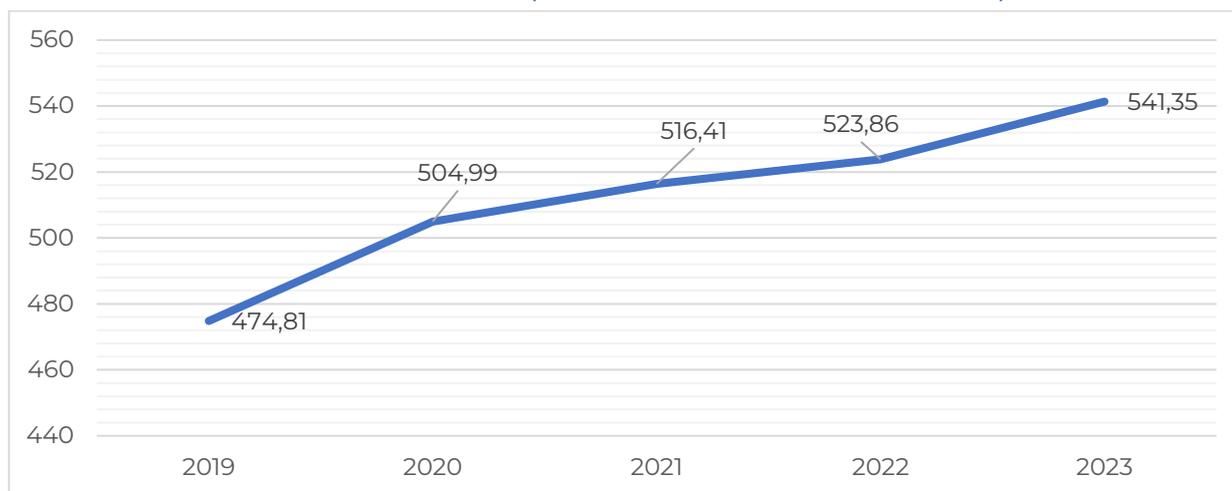
Nel grafico sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte¹⁶ dalle misure previste dal reddito di cittadinanza della provincia di Monza Brianza. Nel corso del 2023, le famiglie percettrici dell'RdC sono state 5.368, mentre le persone coinvolte ammontano a 11.144.

Fra il 2019 e il 2021 sono aumentati sia i nuclei familiari coinvolti dalla misura che gli individui: si è passati da 5.345 nuclei del 2019 a 9.103 del 2021, mentre – per quanto concerne le persone coinvolte – nel periodo considerato, la crescita ha portato i beneficiari da 13.149 a 20.861.

A partire dal 2022, tuttavia, sia i nuclei che le persone coinvolte hanno iniziato a diminuire, complici – probabilmente – gli annunci governativi prima e l'approvazione del DL 48 del 4/5/2023 (sull'Assegno di inclusione, successivamente convertito con la legge n. 85 del 3/7/2023) poi, che – nei fatti – sancisce la fine prossima del reddito di cittadinanza. Attualmente, i nuclei beneficiari dell'Rdc sono lo 0,4% in più rispetto a quelli del 2019, mentre le persone coinvolte dalle misure del beneficio sono diminuite del -15,2%.

¹⁶ Per "persone coinvolte" Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno una persona che, nell'anno di riferimento, ha percepito l'Rdc per almeno una mensilità.

Distribuzione degli importi medi mensili del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019, 2020, 2021, 2022, 2023)



Fonte: Inps

Il valore medio dell'indennità Rdc, nel 2023 è stato pari a 541,35 euro. Il dato, dal 2019, è cresciuto costantemente, con un incremento medio del +3,3% l'anno. Il dato del 2023 sopravanza quello del 2019 del 14%.

Distribuzione per Provincia del numero dei nuclei, numero delle persone coinvolte sulla popolazione totale e indennità media di Rdc, anno 2023.

Provincia	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Popolazione	N. persone coinvolte / popolazione	Importo medio mensile
Milano	31.498	63.291	3.219.391	2,0%	523,62
Bergamo	5.892	12.031	1.103.768	1,1%	524,43
Brescia	8.245	16.912	1.253.993	1,3%	537,12
Como	3.052	5.913	595.513	1,0%	535,27
Cremona	2.456	5.017	351.169	1,4%	526,89
Lecco	1.354	2.658	332.043	0,8%	506,54
Lodi	1.620	3.376	227.495	1,5%	548,28
Mantova	2.865	6.157	404.696	1,5%	536,83
Monza Brianza	5.368	11.144	871.546	1,3%	541,35
Pavia	6.450	13.145	534.968	2,5%	554,63
Sondrio	831	1.533	178.472	0,9%	495,17
Varese	6.681	13.645	877.688	1,6%	551,69
Totale	76.312	154.822	9.950.742	1,6%	532,55

Fonte: Inps

Nella tabella precedente i dati inerenti l'RdC della provincia di Monza Brianza sono messi a confronto con quelli delle altre province.

La realtà brianzola presenta livelli di *povertà intensiva* abbastanza elevati: infatti, il sussidio medio erogato è pari a 541,35 euro. Si tratta del quarto più alto importo mensile

dopo Pavia, Varese e Lodi¹⁷. Il dato è maggiore anche del valore medio del sussidio associato all'RdC regionale (pari a 532,55 euro)

Per quanto riguarda la c.d. *povertà estensiva* (che informa di quanto sono diffusi i casi di povertà presenti nel territorio provinciale), si è preso a riferimento – come di consueto – il rapporto fra il numero delle persone coinvolte dalla misura del RdC e la popolazione residente: la provincia di Monza Brianza presenta livelli dell'indicatore (pari a 1,3%). Il dato è più basso sia di quello regionale (1,6%) sia di quello di molte altre province. Infatti, il territorio brianzolo si colloca all'ottavo posto tra le province lombarde, preceduto da Pavia, Milano, Varese, Mantova, Lodi, Cremona e Brescia.

Dunque, dai dati esposti, si desume che la povertà nella provincia abbia un'estensione limitata, ma livelli di intensità abbastanza elevati.

¹⁷ Il dato del sussidio medio può essere considerato una *proxy* del livello di gravità della povertà presente sul territorio (nell'ipotesi che il livello di povertà dei beneficiari risulti direttamente proporzionale al livello del sussidio erogato).